

Renato Rizzi

IL TEATRO SHAKESPEARIANO DI DANZICA. L'ALATO

GDANSK SHAKESPEARIAN THEATRE. THE WINGED



Il pallone illuminato che spunta dal ventre del teatro durante la cerimonia di inaugurazione del tetto apribile / *The illuminated sphere that emerged from the belly of the theatre during the retractable roof opening ceremony*

Nelle pagine seguenti / *In the next pages:*
i modelli del teatro e dell'ala del tetto apribile /
Models of the theatre and the wing of the retractable roof

Abstract

Il 23 aprile, giorno della nascita e della morte di William Shakespeare, è stato inaugurato il tetto apribile del nuovo Teatro Elisabettiano, che sarà inaugurato il prossimo settembre a Danzica.

L'evento diventa l'occasione per celebrare allo stesso tempo le potenze plastiche del simbolo, che, disseminate nella metafisica dei luoghi (e della memoria), guidano le forze alla 'forma' e i valori e gli ideali che hanno sostenuto il tormentato processo storico della città baltica e della nazione polacca.

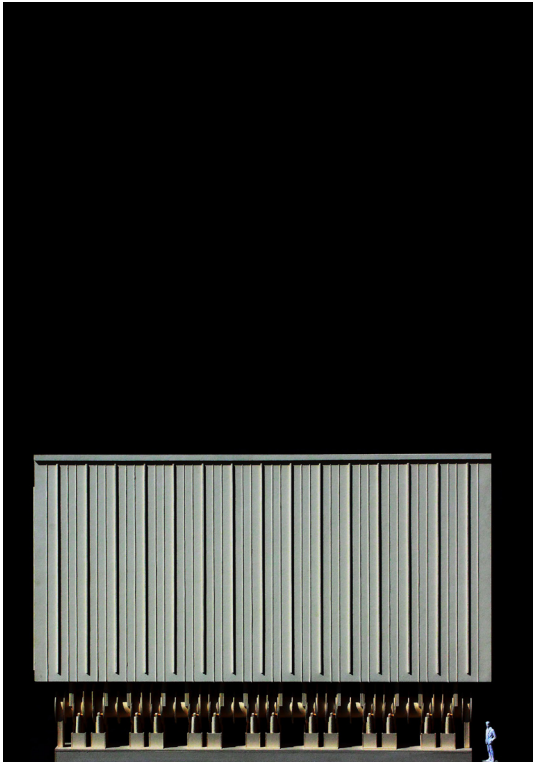
William Shakespeare (1564-1616) nasce e muore nello stesso giorno: il 23 aprile. Quella data diventa ora l'occasione per un altro duplice evento. Commemorare il genio inglese e inaugurare le ali del tetto apribile del nuovo teatro a lui dedicato e che sarà completato entro il prossimo settembre a Danzica. Un evento 'simbolico' e concreto allo stesso tempo. Quella sera una folla di oltre tremila persone gremiva le tribune appositamente montate a ridosso delle mura storiche, di fronte alla lunga sagoma scura del nuovo edificio. I muri di mattoni neri, resi ancora più evanescenti dal buio, sembravano per incanto un immenso sipario spalancato sull'immaginazione del pubblico. In effetti le cose mutavano i loro ruoli abituali. L'edificio del teatro era il vero protagonista. Gli spettatori attendevano la sua 'recita'. Ma il programma dell'evento dipendeva da un altro fattore. Dal tempo atmosferico. La sensazione generale era

Abstract

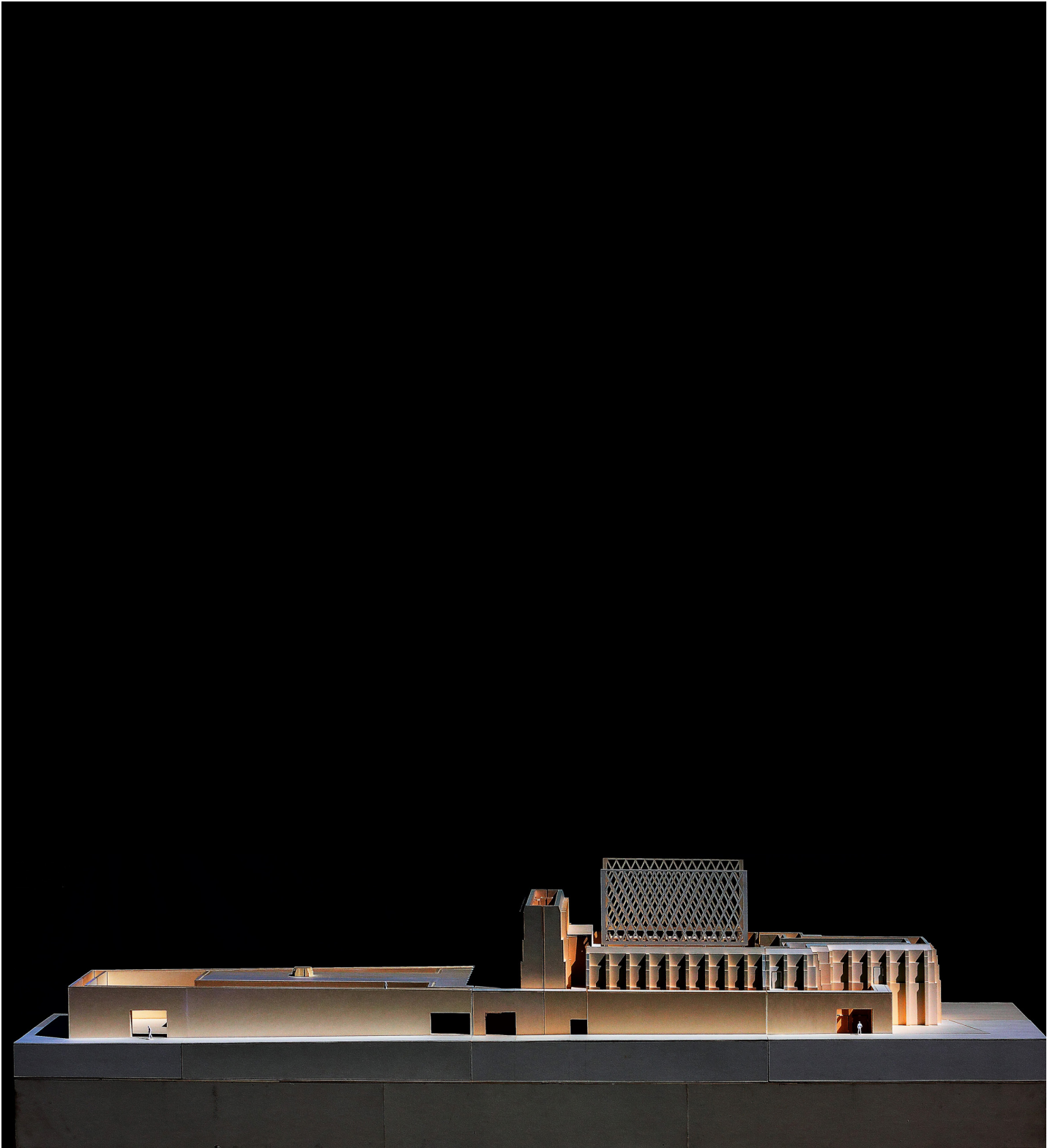
On 23 April, the date of the birth and death of William Shakespeare, the openable roof of the new Elizabethan Theatre in Gdansk was inaugurated, with an official ceremony for the latter to come in September.

The event became an opportunity to celebrate both the plastic powers of the symbol, which, scattered through the metaphysics of places (and memory), guide the forces to 'form' as well as the values and ideals that have sustained the tormented historical process of this Baltic city and the Polish nation as a whole.

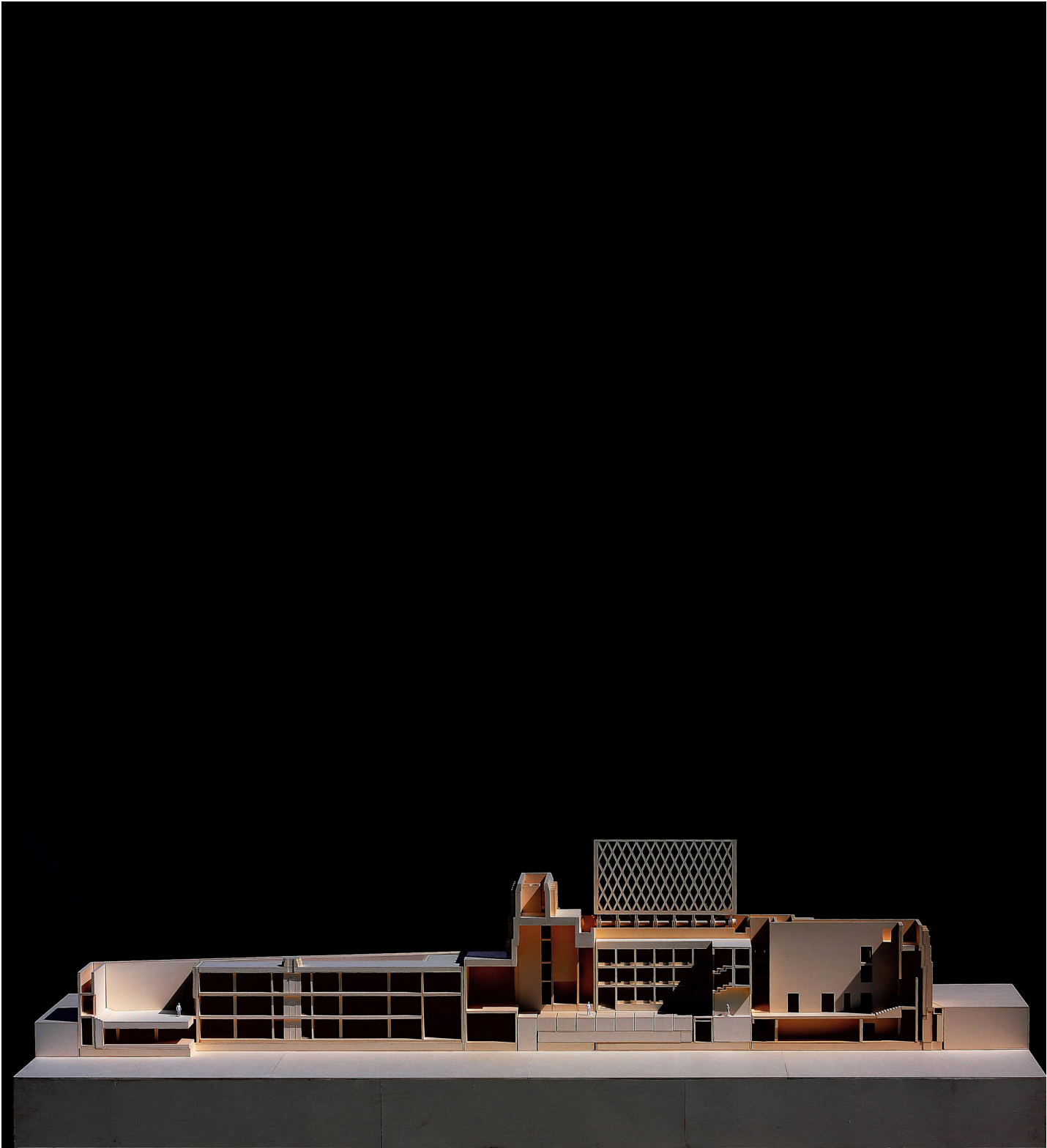
William Shakespeare (1564-1616) was born and died on the same day: 23 April. That date now becomes the occasion for another dual event. Commemorating this English genius and inaugurating the wings of the retractable roof of the new theatre in Gdansk dedicated to him, which will be completed by next September. An event that is 'symbolic' and concrete at the same time. That evening, a crowd of more than three thousand people thronged the grandstands specially built close to the historical city walls, in front of the long dark outline of the new building. The walls of black brick, made even more evanescent by the dark, as if by magic looked like an immense curtain opening onto the audience's imagination. In fact, things had swapped their habitual roles. The



Renato Rizzi IL TEATRO SHAKESPEARIANO DI DANZICA. L'ALATO

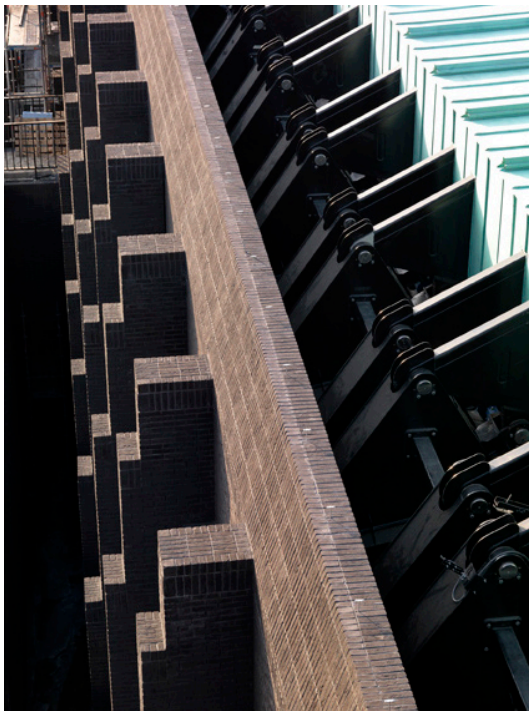


GDANSK SHAKESPEARIAN THEATRE. THE WINGED



Renato Rizzi IL TEATRO SHAKESPEARIANO DI DANZICA. L'ALATO

GDANSK SHAKESPEARIAN THEATRE. THE WINGED



Dettaglio del muro di mattoni neri e dell'ingranaggio dell'ala del tetto apribile / *Detail of the black brick wall and the mechanism of the retractable roof's wing*

comunque quella di assistere alla celebrazione di un rito. E poiché ogni rito ha la propria liturgia, nel nostro caso l'offerta sostituiva il sacrificio. La cerimonia iniziava con l'omaggio delle maschere. Era l'offerta al 'protagonista'. Un lungo corteo sfilava sugli spalti come gli spettri nella mente di Amleto. Quelle sagome danzanti erano spinte dal vento. Soffiava da nord, freddo, ad oltre venti nodi. Persistente, spegneva anche le speranze affidate al copione. La sorpresa, infatti, doveva venire da un grande pallone dal diametro di 12 m. Nascosto nel ventre del teatro avrebbe dovuto spuntare fin sopra le ali, quando si fossero aperte, come una magnifica luna sorgente. Emblema di un mondo nuovo già avvenuto e di un altro che stava per avvenire. Ma quei venti boreali soffiavano in un'altra direzione. Solo le ali si aprirono. Per motivi di sicurezza non fu possibile alzare il pallone. Il tempo aveva deciso diversamente. Aveva voluto restituire al 'teatro', al suo solitario gesto alato, la dimensione 'sacrale': di Danzica, della Polonia.

Dobbiamo però chiarire subito l'uso dei termini 'sacrale' e 'simbolico'. Il tetto apribile ha certamente una motivazione tipologica che appartiene alla storia del teatro elisabettiano del XVII sec. Erano strutture prevalentemente a corte aperta, come il Globe, illuminate dalla luce naturale. E se questo è indiscutibile dal punto di vista storico, non lo può essere dal punto di vista simbolico. La tecnica contemporanea, con le sue infinite possibilità costruttive, è totalmente indifferente al senso (all'ideale) e completamente vincolata al significato (al pratico). Mentre il 'simbolo', per le sue proprietà metà-linguistiche, è totalmente vincolato al senso e liberamente svincolato dal significato. Le potenze plastiche del simbolo sono disseminate nella metafisica dei luoghi (e della memoria) e guidano tutte le forze alla 'forma'. E per uscire dall'astrazione del ragionamento possiamo dire che i 'luoghi' metafisici, sempre immanenti o incorporati nei luoghi fisici, non sono altro che la densificazione dei valori e degli ideali decantati lungo il tormentato processo storico della città baltica e della nazione polacca. Il

theatre building was the real actor. The spectators were awaiting its 'performance'. However, the event's programme depended on another factor. The weather. The general feeling was, however, of attending the celebration of a ritual. And since every ritual has its own liturgy, in our case, the offer replaced the sacrifice. The ceremony began with a masked tribute. This was the offer to the 'star'. A long procession wended onto the terraces like the ghost in Hamlet's mind. Those dancing shapes were driven by the wind. It blew from the north, chill, at more than twenty knots. Persistent, it even dulled the hopes entrusted to the script. The surprise, in fact, was supposed to come from a large sphere with a 12m diameter. Hidden in the bowels of the theatre it was supposed to protrude above the wings, when they were open, like a magnificent rising moon. An emblem of a new world already here and another on the point of arriving. But those boreal winds blew in another direction. Only the wings opened. For safety reasons, it was not possible to raise the sphere. The weather had decided otherwise. The desire was to restore to the 'theatre', through its solitary winged gesture, the 'sacred' dimension of Gdansk, of Poland itself.

However, we must immediately clarify the use of the terms 'sacred' and 'symbolic'. The openable roof certainly has a typological motivation that belongs to the history of 17th century Elizabethan Theatre. The buildings, like the Globe, were predominantly open courtyards lit by natural light. And if this is indisputable from a historical point of view, it cannot be from a symbolic one. Modern technique, with its endless constructive possibilities, is totally indifferent to sense (the ideal) and completely restricted to meaning (the concrete). While the 'symbol', due to its meta-linguistic properties, is fully restricted to sense and freely devoid of meaning. The plastic powers of the symbol are sown among the metaphysics of places (and memory) and guide all forces to the 'form'. And

Renato Rizzi IL TEATRO SHAKESPEARIANO DI DANZICA. L'ALATO

GDANSK SHAKESPEARIAN THEATRE. THE WINGED



Dall'alto / *From above:*
Il teatro nel suo contesto. Sullo sfondo il Duomo di Danzica / *The theatre in its context. In the background, Gdansk Cathedral*

Renato Rizzi IL TEATRO SHAKESPEARIANO DI DANZICA. L'ALATO

problema da risolvere, allora, non riguardava tanto la realizzazione pratica di un tetto apribile. Una soluzione a piani scorrevoli, per esempio, era senz'altro più economica da finanziare e più facile da realizzare. Piuttosto dipendeva da quel senso di 'ritualità' che si voleva infondere al movimento dell' 'apertura'. Aprire le falde di un tetto come fossero due ali incernierate su muri maestri che si innalzavano sull'edificio raddoppiandone l'altezza, avrebbe avuto ripercussioni sull'intera impostazione formale del teatro. I carichi maggiori non erano dati dalla statica dei materiali, ma dalla dinamica delle forze che agivano in alto. Anzi, sopra il tetto. Le ali, comportandosi come due gigantesche vele sotto l'azione del vento avrebbero moltiplicato gli sforzi che dovevano poi essere scaricati nelle fondazioni. Come avere una diga sul tetto. Ormai era chiaro. Questo tipo di 'apertura' avrebbe influenzato definitivamente il 'carattere' complessivo dell'edificio. Il ritmo delle nervature verticali, l'anello murario orizzontale, l'ancoraggio al terreno, tutto era necessario per dare forza alla colonna interna della luce verticale, la quale svuotando l'artificio funzionale della costruzione lo smaterializzava, trasformando il teatro in una corte esterna, ma soprattutto in un vortice per l'immaginazione (doppiamente funzionale). Ed è proprio da lì che si rigenera il soffio potente della storia e della coscienza del popolo polacco. Da quella cavità sgorgano le folate del vento nordico. L'urlo di Oscar Matzreath che frantuma i vetri delle finestre, (il personaggio principale nel romanzo "Il tamburo di latta" dello scrittore gedanense Gunter Grass, premio Nobel della letteratura nel 1999) anticipa di vent'anni le urla degli operai dei cantieri navali Lenin a Danzica. Quelle grida si ripetono come un eco incessante contro ogni sopruso e violenza del potere come della convenzioni sociali. Di allora e di ora. Sono così forti da frantumare nel 1989 l'intera 'cortina di ferro' e ridisegnano completamente i confini geopolitici dell'Europa centrale. Il leader di Solidarnosc, Lech Walensa, con l'aiuto non tanto sotterraneo di Papa Karol Wojtyla, riceverà, proprio per

to exit from the abstraction of reasoning, we can say that metaphysical 'places', always immanent or incorporated in physical places, are nothing more than a densification of the values and ideals decanted along the tormented historical process of this Baltic city and the Polish nation as a whole. The problem to solve, then, was not the practical realization of a openable roof. A solution using sliding panels, for example, was unquestionably cheaper to finance and easier to construct. Instead, it depended on that sense of 'ritual' that it was desired to infuse the movement of the 'opening' with. Opening the wings of a roof as if they were two wings hinged on the main walls, which would rise above the building to double its height, was going to have repercussions on the theatre's entire formal setting. The larger loads were not given by the static nature of the materials, but by the dynamics of the stresses acting at the top. Indeed, above the roof. The wings, behaving like two gigantic sails under the action of the wind, were going to multiply the stresses that were then to be discharged through the foundations. Like having a dam on the roof. By now, it was clear. This type of 'opening' was definitively going to influence the building's overall 'character'. The rhythm of the vertical ribs, the horizontal masonry ring, the anchorage to the ground, everything was necessary to give force to the inner column of vertical light, which by depriving the functional artifice of the construction, dematerialized it, transforming the theatre into an external court, but above all into a vortex for the imagination (doubly functional). And it is precisely from here that is regenerated the powerful breath of history and consciousness of the Polish people. From that cavity gush forth the gusts of Nordic wind. The howl of Oscar Matzreath that shattered the glass of the windows, (the main character in the novel "The Tin Drum" by the Gdansk writer Gunter Grass, 1999 Nobel Prize Winner for Literature) anticipating by twenty years,

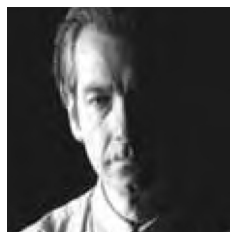
GDANSK SHAKESPEARIAN THEATRE. THE WINGED

questa sua volontà di acciaio, il Nobel per la Pace nel 1983. La costruzione del nuovo teatro a Danzica come poteva allora ignorare queste potenze ideali, metafisiche, dello spirito polacco? Come poteva ignorare l'insegnamento e l'opera di un altro grande uomo e regista, Jerzy Grotowski, che pensava al teatro come 'cerimonia rituale', alla 'santità dello spazio scenico'?

Ecco allora dove il 'simbolo' e il 'sacro' si uniscono. Non in una futile definizione, ma in una possibile rappresentazione. In una reale costruzione. Il movimento di apertura delle ali, queste braccia metalliche che si protendono in alto verso il cielo (altra analogia con i film 'L'uomo di marmo' e 'L'uomo di ferro' di Andrzej Wajda, Oscar alla carriera nel 2000, lavori dedicati al movimento sindacale di Danzica) non sono altro che un gesto di ringraziamento, di gratitudine nei confronti di quello spirito polacco e di quegli ideali che ancora oggi ci dovrebbero accomunare. Il teatro, con la 'cerimonia rituale' dell'apertura delle ali rinnova e perpetua (almeno questo è l'auspicio) la liturgia della devozione: alla città di Danzica, e alle sofferenze di un popolo che sono alla base dei valori e della nostra dignità umana.

the screams of the Lenin shipyard workers in Gdansk. Those cries are repeated like an incessant echo against all abuse of power and violence as social conventions. Then as Now. They were so strong that that, in 1989, they would crush the entire 'Iron Curtain' and completely transform the geopolitical boundaries of Central Europe. The leader of Solidarność, Lech Wałęsa, with the not-so-surreptitious aid of Pope Karol Wojtyła, was to receive the 1983 Nobel Peace Prize, precisely because of his steely determination. So how could the construction of the new theatre in Gdansk ignore these ideal, metaphysical powers, of the Polish spirit? How could it ignore the teaching and work of another great man, the film director, Jerzy Grotowski, who thought of theatre as a 'ritual ceremony', as the 'sanctity of theatrical space'?

So here is where the 'symbol' and the 'sacred' come together. Not in a futile definition, but in a feasible representation. In a real building. The opening movement of the wings, these metal arms that extend upwards towards the sky (another similarity with the films 'Man of Marble' and 'Man of Iron' by Andrzej Wajda, an Oscar winner for his career in 2000; works dedicated to the trade union movement of Gdansk) are nothing more than a gesture of thanks, of gratitude to the Polish spirit and those ideals that should still unite us today. The theatre, with the 'ritual ceremony' of the opening of the wings, renews and perpetuates (this at least is the desire) the liturgy of devotion: to the city of Gdansk, and the sufferings of a people that are the basis of values and our human dignity.



Renato Rizzi è Professore Associato in Composizione architettonica alla Facoltà di Architettura dell'Università IUAV di Venezia. Attualmente è impegnato nella costruzione del teatro elisabettiano di Danzica.

Renato Rizzi is Associate Professor in Architectural Composition at the Architecture Faculty of the IUAV University of Venice. He is currently involved in the construction of the Elizabethan theatre of Gdansk.

Renato Rizzi IL TEATRO SHAKESPEARIANO DI DANZICA. L'ALATO

GDANSK SHAKESPEARIAN THEATRE. THE WINGED